

UFFICIO DEL PROF. VENERUSO

L'ufficio del professor Veneruso si trova in una torretta adiacente al lato esterno dell'aula di Difesa contro le Arti Oscure, al terzo piano dell'Accademia Caput Draconis, nell'ala Sud-Ovest.

Ha una pianta ottagonale, con i lati rivolti ai punti cardinali fondamentali più lunghi degli altri quattro, e vi si accede tramite un portoncino in legno e ferro battuto posto sul muro Est che lo collega all'aula. Se il professore è presente in ufficio, questo è accessibile da chiunque bussi alla porta; diversamente, se il professore è assente, viene chiuso con una serie di incantesimi.

La stanza si presenta molto luminosa e fresca, grazie ai muri e al pavimento in pietra chiara, al soffitto alto e ai due finestroni che occupano quasi totalmente i lati Sud-Est e Sud-Ovest e che, quando aperti, lasciano entrare una piacevole corrente. Dal soffitto è appeso un grande lampadario candeliera che si accende da solo al calar del sole, se nella stanza è presente qualcuno.

Al centro della stanza è posta una grossa scrivania rettangolare in mogano con dei ripiani chiusi da ante ai due lati e un largo cassetto centrale; una sedia, in mogano anch'essa e imbottita sulla seduta e sullo schienale, è posizionata dal lato opposto e rivolta verso l'ingresso. Al centro della scrivania si trovano diversi fogli e rotoli di pergamena sopra un sottomano in pelle di drago rossa; sulla destra, alcune piume con calamai e inchiostro, un piccolo spioscopio, dei minerali vicino ad alcune candele e un pregiato incensiere d'argento; sulla sinistra, un portabacchette a ventaglio con alcuni alloggiamenti vuoti e almeno 6 bacchette diverse, un piccolo avversaspecchio reclinabile e una antica scacchiera intarsiata fatta in ebano e avorio. Alla destra della scrivania c'è un piccolo mobiletto chiuso con sopra un vecchio grammofono e una radio, mentre alla sinistra è appoggiato un vecchio baule.

Sul lato Est, appena entrati a sinistra c'è un appendiabiti in legno mentre sulla destra della porta d'ingresso si trova un enorme parallelepipedo di legno scuro con la superficie in cima posta in diagonale e la punta più alta orientata verso il centro della stanza, mentre subito dopo due chitarre appese in verticale alla parete, una sopra l'altra.

Sul lato Sud-Est, sotto il finestrone, è presente un baule in legno con attrezzi da Quidditch, mentre sotto il finestrone del lato Sud-Ovest un largo mobiletto aperto pieno di diversi tipi di custodie per pergamene è sormontato da un trespolo per gufi con accanto una ciotola per l'acqua e un contenitore con diversi sigilli, nastri, timbri e barrette di ceralacca di colori differenti.

Guardando al lato Sud è presente sulla sinistra una grossa lavagna, con gessetti autoscriventi, incantata per diventare su richiesta una bacheca in sughero piena di foto animate, promemoria, fascicoli e documenti vari collegati tra loro da nastri magici; accanto, più a destra, un esile tavolino rotondo con una cupola di vetro trasparente, sigillata magicamente e sotto la quale sono presenti alcune bacchette spezzate; subito sopra, un elegante orologio.

Il lato Ovest è quasi totalmente occupato da un'enorme libreria in mogano divisa in moduli sia orizzontalmente che verticalmente, alcuni dei quali completamente chiusi da un vetro non forzabile. Organizzata per sezioni, presenta un vasto assortimento di libri, da alcuni vecchi manuali scolastici ad altri più recenti e avanzati, blocchi di pergamene scritte, riviste di settore, compendi di incantesimi, diverse pergamene di vecchie ricerche, alcuni vecchi numeri di giornali, fascicoli e documenti privati dall'aria ufficiale, alcuni opuscoli e libriccini di aggiornamento per gli Auror; una serie di bicchieri di cristallo di varia grandezza e un servizio di antica argenteria con lo stemma dei Veneruso inciso comprendente posate, fiaschette, vecchie caffettiere, tazzine, piattini e una mattonella di pietra lavica del Vesuvio magicamente riscaldabile; alcuni ingredienti per pozioni, molti veleni legati con delle catenine d'argento al fondo del mobile e una serie di distillati e antidoti, un calderoncino in peltro, bilance, provette, mortai e utensili, alcune fiale vuote tenute in un vecchio cinturone e una minuscola valigetta rigida; contenitori di incenso, ciondoli, amuleti, una Bacchetta di Cristallo su un esotico espositore con dietro delle piccole fialette, alcune piene di uno strano contenuto argenteo; libri e romanzi di origine babbana, bandierine, accessori e piccoli ornamenti dai colori rosso e oro, scartoffie e moduli vecchi e nuovi, annuari e un portaspille vuoto.

Al centro del lato Nord-Ovest c'è la sagoma di una grande porta, come fosse incisa nella parete, che conduce alla stanza da letto del professore, mentre nell'angolo a sinistra una scopa da corsa non

nuovissima ma tenuta in buone condizioni è poggiata verticalmente ad un gancio sul muro accanto a un mantello da viaggio appeso; il lato Nord-Est invece è totalmente coperto da un enorme specchio un po' opaco e dai bordi consumati, davanti al quale per terra si trova un pregiato tappeto rettangolare di colore blu notte con delle decorazioni dorate al centro che raffigurano alcune fasi lunari progressivamente disposte in linea, perpendicolarmente allo specchio.

In ultimo, il lato Nord è riempito da un enorme camino con i due piedritti composti da due statue: a sinistra un leone in marmo beige e a destra un canide dai tratti lupeschi in marmo nero, entrambi raffigurati seduti e con una posa regale. Alla sinistra del camino un supporto in ferro battuto regge un vaso d'argento pieno di polvere volante, mentre sopra l'architrave sono disposte due mensole accentrate, quella più in basso leggermente più grande di quella più in alto: sulla prima è presente una vecchia lanterna spenta, una gran quantità di foto incorniciate ritraenti il professore, la sua famiglia, i suoi colleghi, i suoi amici e i suoi cari e in fondo alcune bottiglie e fiasche piene di liquori; la seconda invece presenta degli attestati incorniciati, riconoscimenti e una grossa medaglia d'oro con un nastro verde poggiata su un sostegno. Nella parte più alta del muro, è appeso un enorme dipinto raffigurante l'albero genealogico dei Veneruso con i colori e lo stemma di famiglia.

